

Stampato... un Papa se ne fa un altro

Non è un tentativo per rendere il Mendrisiotto turisticamente (ancora) più attraente, ma è il risultato, invero un po' sorprendente, di lunghe ricerche filateliche. Volendo illustrare con documenti filatelici la presenza in Ticino di personaggi illustri dello sport, della cultura, della scienza e dello spettacolo si va innanzitutto alla ricerca di francobolli, buste, annulli, cartoline dedicati appunto a personaggi. Un lavoro enorme, viste le numerose emissioni di Stati esotici che hanno più francobolli che abitanti, ma affrontabile grazie alla possibilità di ricerche online.

Molto più difficile ma appassionante, è verificare se il personaggio è stato in Ticino: quando, dove, per quale motivo. Qui servono articoli di giornale, libri di storia, di cinema, di sport, elenchi di ospiti d'al-

traneamente durante una visita guidata al Santuario di Morbio, dove tutti ammirano la Madonna del latte, lo sguardo cade su un busto in gesso: Innocenzo XI! A questo punto il filatelico si trasforma in seguigio. Ma arriva la prima delusione: nonostante vi siano numerosi francobolli, soprattutto della Città del Vaticano che raffigurano Papi di tutte le epoche, nessuno, ma proprio nessuno è dedicato a Innocenzo XI. Non demordere. Su un'asta in rete viene offerto un aerogramma, non con il viso del nostro ma almeno con il suo stemma. Acquistato. Sotto quindi con le prossime ricerche, quelle storiche. Sfogliare riviste, leggere relazioni di restauro dell'Eremo, raccogliere articoli, scrivere a sinistra e a destra per riuscire finalmente a dire quattro curiosità sui rapporti tra questo Papa e il Mendrisiotto.



Città del Vaticano, Giorno d'emissione 18.6.1984.

bergo. Servono contatti personali, ore in biblioteca e anche un po' di fortuna. Tra gli oltre 120 personaggi (ma non si vede ancora la fine) descritti nel libro «Ticino... terra di personaggi illustri. La filatelia racconta storie di uomini e donne famose» si trovano solo due Papi passati in Ticino e che hanno avuto l'onore di figurare su francobolli. Si tratta di Pio XI che nel 1907 è al Tamaro e più tardi (non ancora pontefice) sale al Pizzo Centrale, rispettivamente di Giovanni Paolo II che nel 1984 visita Lugano. Possibile che non ci siano stati altri? Un trafiletto di giornale, passato da un amico, menziona che all'eremo di San Nicolao Innocenzo XI ha regalato una tela; quasi contempo-

Benedetto Odescalchi nasce a Como il 16 maggio 1611 da una famiglia di fortunati imprenditori che nel Mendrisiotto possiedono vasti terreni, in particolare a Novazzano e forse anche a Morbio, verosimilmente un sedime nelle vicinanze del Santuario. Gli Odescalchi hanno stretti rapporti con la famiglia Fontana di Brusata (Novazzano). Diversi personaggi di questa famiglia sono banditi che controllano il contrabbando dallo Stato di Milano verso Mendrisio e Lugano, vittime quasi tutti di morte violenta. L'unico dei numerosi cugini Fontana a rimanere fuori dagli intrighi mafiosi è Carlo, che giovanissimo (probabilmente per appoggio del cardinale



Habemus Papam.

Benedetto) va a Roma, studia architettura diventando uno dei più importanti architetti al seguito di Bernini e Borromini.

Dopo gli studi umanistici Benedetto lavora da uno zio, titolare di un banco d'affari fiorentino a Genova. Riceve la tonsura nel 1640 e si distingue per le inusuali competenze economico-fiscali diventando consigliere papale a Roma. Eletto Papa nel 1676 si impegna come riformatore dei costumi e correttore di abusi amministrativi. Così, ad esempio, condanna l'usura, cerca di abolire il commercio degli schiavi, stigmatizza l'uso della forza di Luigi XIV contro gli ugonotti, pone un freno al lusso dei cardinali e vieta rappresentazioni sceniche nelle chiese (fatto che gli merita il soprannome di «papa minga»).

Il futuro Papa, da giovanotto, si rifugia a Mendrisio da suo cugino Marc'Antonio, per fuggire alla peste del 1630 di cui è vittima sua madre. Più tardi, ricordando il tempo passato all'eremo di San Nicolao, offre il dipinto d'altare di San Michele.

Ritratti di Innocenzo XI si conservano a Muggio e Stabio, probabilmente in proprietà privata. Il busto in gesso nel Santuario di Morbio si trovava in una nicchia al vecchio asilo, risalente alla fine del '600 ubicato dove ora si trova l'Oratorio parrocchiale. C'è chi scommette (e se ne intende) che gli stucchi, gli ornamenti e, perché no, anche il busto dell'asilo sono opera degli artisti morbiensi, i Silva.

Innocenzo XI muore il 12 agosto 1689 ed è proclamato beato nel 1956.

Contributo a cura del Circolo Filatelico del Mendrisiotto

Redazione: Mario Maccanelli
Informazioni: Nino Albisetti,
Gianni Ballabio e altri